

Fratelli di Sangue

Il sette maggio la sala Folchi era gremita soprattutto dei giovani degli istituti scolastici e delle università che donano quel bene prezioso e insostituibile che è il sangue. Insieme a loro tanti donatori comuni e persone interessate al promettente programma del quinto forum “Fratelli di Sangue” organizzato dall'associazione di donatori “Carla Sandri”.

Don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, il professor Cosimo Tudisco del Policlinico Universitario di Tor Vergata, portavoce di un gruppo di medici volontari, i dottori Roberto Flangini e Linda Venturi della Federazione Nazionale Clown Dottori e il professor Aldo Ozino Caligaris presidente della FIDAS, la federazione nazionale delle associazioni di donatori di sangue, erano i relatori di questa attesa mattinata dedicata alla solidarietà e al volontariato.

Solidarietà: “cosa è la solidarietà?” Si è chiesto Agostino Fremiotti, presidente dell'Associazione “Carla Sandri”, al quale era affidata l'introduzione al forum. La risposta l'ha trovata nelle parole del sommo pontefice, il neo beato Giovanni Paolo II che così l'aveva definita:

“Non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine e lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti.”

Particolarmente incisivo e profondo è stato l'intervento di don Vinicio Albanesi che da molti anni, in Italia e all'estero, si occupa di giovani disabili fisici e mentali. Il rispetto di ognuno al di là della gravità dell'handicap, un rispetto senza condizione, è l'anima che da sempre muove la Comunità di Capodarco. Le parole dell'oratore sono state toccanti, tant'è che durante il suo intervento in sala si sono visti molti occhi lucidi. Hanno particolarmente colpito alcuni casi esemplari che don Vinicio ha illustrato, come quello di una giovane che non risponde più ad alcuno stimolo tranne quando la sua mamma le stringe un braccio. L'intervento è stato un inno alla vita e un incitamento a rispettarla sempre e in ogni condizione.

Un grazie, dunque, di cuore a don Vinicio per averci trasmesso con semplicità ma con tanta passione questi nobili sentimenti che guidano la sua opera come quella dei suoi collaboratori.

Altrettanto appassionato e commovente è stato l'intervento successivo, quello del professor Tudisco che ha documentato con bellissime e significative fotografie ciò che il gruppo di medici volontari, di cui era parte, è riuscito a realizzare in una zona remota dell'Etiopia, dove vivono persone prive di ogni assistenza sanitaria e sociale. L'opera compiuta da questi medici italiani a favore di quelle persone tanto sfortunate, che l'oratore ci ha fatto sentire nostri fratelli, ha dello straordinario. Anche questa relazione è stata seguita con commossa attenzione.

I clown dottori hanno dimostrato, facendo leva sulla loro verve, sulla loro passione e sulla loro abilità, che si possono portare emozioni positive anche in ambienti di grande sofferenza. Nell'occasione hanno illustrato e documentato con fotografie ed

esempi pratici la loro encomiabile attività di clownerie in oncologia dell'adulto e in camera iperbarica.

“Vita sana-Donatore sano”: era questo il titolo dell'ultimo intervento in programma, quello del presidente nazionale della FIDAS, che il professor Ozino Caligaris ha sviluppato con grandi competenza e passione. Le sue parole sono state ancora una volta indirizzate soprattutto ai giovani. Anche per lui, come per gli altri oratori, molta attenzione e molti applausi.

A sorpresa è intervenuto al forum il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni-Addolorata che, invitato a farlo dalla moderatrice, dottoressa Rita Marinelli direttore dell'Unità di Medicina Trasfusionale, ha rivolto ai presenti un apprezzato indirizzo di saluto, carico di sentimento e di attenzione per quella che è la solidarietà. Particolare interesse il direttore ha riservato poi alla clownerie auspicando di poterla introdurre in un futuro reparto di pediatria al San Giovanni.

A mo' di conclusione si può dire che il motto “l'altro non è un estraneo”, che l'Associazione “Carla Sandri” ha fatto suo, in questa intensa mattinata è stato sicuramente illustrato al meglio.